

La caccia agli italiani

di Jole Garuti

Enzo Barnabà
MORTE AGLI ITALIANI
IL MASSACRO
DI AIGUES-MORTES 1893

prefaz. di Gian Antonio Stella,
introd. di Alessandro Natta,
pp. 120 € 12,
Infinis, Roma 2008

Il libro di Enzo Barnabà ha il grande merito di riportare alla nostra memoria un drammatico episodio di violenza dell'agosto 1893, quando ad Aigues-Mortes, vicino a Marsiglia, l'odio xenofobo si scagliò contro gli italiani provocando nove morti e un numero imprecisato di feriti. Gli italiani erano emigranti stagionali, arrivati dal vicino Piemonte e da altre regioni per lavorare come braccianti nelle saline e riempire il vuoto lasciato dagli abitanti della zona, che consideravano quel lavoro troppo duro e faticoso. Balza subito agli occhi la somiglianza con l'Italia di oggi: i piemontesi nelle saline di Aigues-Mortes sono come gli extracomunitari in alcune fabbriche italiane del Nord-Est o nei campi di pomodori della

opera per senza riuscire a impedire la strage, ma risulta gravissima la responsabilità dei politici e degli amministratori che per rendersi graditi ai loro elettori avevano soffiato sul fuoco.

Perché tanta ostilità verso gli italiani? Prima di tutto perché gli italiani lavoravano troppo, non si lamentavano della fatica e accettavano una paga anche molto bassa, o addirittura il cottimo che invece i *trismards*, lavoratori francesi nomadi, eredi dei *compagnons* dell'Ancien Régime, rifiutavano. Un altro motivo era che gli italiani spendevano il meno possibile per mandare più soldi a casa e questo diffondeva il malumore tra i commercianti e gli abitanti del paese. C'erano anche tensioni derivanti dalla politica estera dei due paesi: nel 1881 la Francia aveva occupato la Tunisia, che l'Italia di De Pretis e poi di Crispi considerava un territorio di cui poteva tranquillamente disporre.

L'Italia aveva quindi stipulato la Triplice Alleanza con l'Austria e la Germania, schierandosi di fatto contro la Francia. Ciò aveva creato tra italiani e francesi qualche manifestazione di ostilità, ma nulla che potesse far presagire i fatti dell'agosto 1893.



Campania. *Morte agli italiani?* è un modello di analisi storica e sociologica ed è il risultato di una ricerca ampia e scrupolosa su giornali, documenti, testi italiani e stranieri.

Si ragiona sui dati, sulle cause e sulle caratteristiche della emigrazione italiana in Francia a fine Ottocento, per restringere poi la visuale e approfondire l'analisi delle condizioni di lavoro nelle saline di Aigues-Mortes, cercando di capire nascita e crescita dei sentimenti di intolleranza e di xenofobia nei confronti degli italiani.

Si susseguono a leggere che nel "Mémorial d'Aix" avevano scritto "gli italiani presto ci tratteranno come un paese conquistato", oppure "generalmente sono di dubbia moralità, [fra loro] il tasso di criminalità è elevato: del 20%, mentre nei nostri non è che del 5%". Sul quotidiano "Le Jour" veniva addirittura pubblicata la richiesta al governo di proteggere i francesi "da questa merce nociva, e peggio adulterata, che si chiama operato italiano". Accuse che somigliano in modo sorprendente agli insulti che leggiamo su certa nostra stampa a proposito degli extracomunitari. Gian Antonio Stella, autore di *L'orda. Quando gli albanesi erano noi* (Rizzoli, 2005), nella sua appassionata prefazione li ha stigmatizzati proprio utilizzando articoli e documenti dei nostri "simulacri sceriffi".

Anche le analogie dei fatti sono preoccupanti. Ad Aigues-Mortes ci sono stati, è vero, alcuni coraggiosi, tra cui un prete, che hanno cercato di aiutare gli

inviati introduzione postuma, scritta nel 1995 in occasione del centenario dei fatti e della prima pubblicazione di questo studio, Alessandro Natta riflette sulla guerra fra poveri esplosa ad Aigues-Mortes proprio pochi giorni dopo il Congresso di Zurigo, in cui i socialisti avevano affermato la solidarietà tra proletari sul problema dell'immigrazione. La sadica violenza dell'omicidio ebbe profonda eco nell'opinione pubblica italiana e si registrarono in tutta la penisola manifestazioni spontanee di popolo, descritte con attenzione da Renzo del Carra in *Proletari senza rivoluzioni* (Oriente, 1970).

Lo stile del saggio è asciutto e misurato: ricerca storica esemplare e patos nella descrizione della "caccia agli italiani" rendono questo volume particolarmente attuale e da consigliare ai giovani studenti, per riflessioni collettive (e discussioni) in classe sui diritti dei lavoratori italiani e stranieri. Può essere l'inizio di una ricerca sui fatti di cronaca causati da xenofobia e razzismo nel nostro paese, o può essere utilizzato per lo sviluppo di tesi, ad esempio sull'emigrazione, sulle vicende economiche e sindacali dell'ultimo periodo dell'Ottocento, sulle ripercussioni della politica estera italiana sulla vita quotidiana dei nostri lavoratori all'estero. Ma, soprattutto, per un'intelligente educazione alla cittadinanza, che aiuti a comprendere il valore e il portato di civiltà dell'articolo 3 della nostra Costituzione. ■

Julegar@fastwebnet.it

J. Garuti dirige il nuovo studi "Storia Antichità Critica" di Milano